

dividuare in via generale tecnologie idonee a limitare o escludere alla fonte sostanze inquinanti, né è diretta a stabilire quali sono le migliori tecnologie di depurazione da adottare. La procedura delineata dal decreto denunciato è, invece, preordinata all'adozione di provvedimenti autorizzatori puntuali, ai quali la regione Veneto rimane del tutto estranea. Ciò che, appunto, viola le attribuzioni regionali;

la sentenza della Corte costituzionale pur investendo formalmente soltanto i commi 4 e 5 del punto 6 del decreto ministeriale 23 aprile 1998, produce effetti anche sulle norme ministeriali successive — e ancora vigenti — rispetto ai quali le disposizioni annullate si pongono come presupposti;

dal sistema normativo venutosi a delineare in seguito alla pronuncia costituzionale, sono conseguentemente scaturite enormi difficoltà operative e applicative che ricadono sui destinatari delle disposizioni, ed in particolare sulle imprese;

va altresì considerato che la normativa statale relativa agli scarichi idrici reca capitanti nella laguna di Venezia, interessando anche i corpi idrici del suo bacino scolante, si applica ad un vasto territorio e non soltanto all'area circostante la laguna stessa;

la superficie del territorio relativa ai suddetti corpi idrici è di ampiezza pari a circa 1.850 kmq ed interessa un centinaio di comuni ripartiti tra le province di Padova (circa il 50 per cento dell'intero ammontare), di Treviso e di Venezia;

in particolare sono soggetti alle disposizioni del Decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro dei lavori pubblici tutti gli scarichi idrici « civili » (o « domestici »), « industriali » e di « pubbliche fognature » insistenti sull'ampia area indicata —;

quali siano le iniziative assunte dai Ministri interpellati in relazione alla questione delineata;

in particolare, se i Ministri interpellati, nell'ambito delle rispettive competenze, non abbiano proceduto — o intendano procedere — ad una revisione delle vigenti disposizioni alla luce della sentenza costituzionale n. 54, del 9-15 febbraio 2000, intervenendo su tutte le disposizioni indirettamente inficate dalla suddetta pronuncia;

se i Ministri interpellati, ove si constati che l'incidenza della sentenza costituzionale è di tale portata da creare uno spazio vuoto nel sistema normativo di tutela della laguna di Venezia, non ritengano opportuno emanare una nuova disciplina, in tempi utili, la materia anche seguendo le indicazioni fornite dalla Corte costituzionale nella richiamata pronuncia;

quali siano le iniziative previste o già intraprese — sia pure temporaneamente per fronteggiare i problemi applicativi in cui sono incorsi i destinatari delle disposizioni dettate dai decreti ministeriali relativi alla tutela della laguna di Venezia, dopo la sentenza della Corte costituzionale n. 54 del 9-15 febbraio 2000.

(2-02515)

« Saonara ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

Telecom Italia spa ha avviato, secondo quanto dichiarato dalla società stessa, un progetto di razionalizzazione e di riposizionamento degli impianti di telefonia pubblica con il dichiarato obiettivo di migliorarne la qualità e la fruibilità nonché di mantenere in opera tutti gli apparecchi effettivamente utilizzati;

Telecom Italia spa analizza i dati di traffico effettuato dall'apparecchio e, là dove riscontra uno scarso utilizzo, in re-

lazione alle potenzialità dell'apparecchio medesimo, decide a suo insindacabile giudizio di mantenere in opera, o di disattivare, l'apparecchio di telefono pubblico;

seguendo tale logica di tipo rigorosamente aziendale e privatistico, Telecom Italia sta comunicando a molte strutture protette (quali case di riposo) la propria decisione di disattivare l'apparecchio, senza considerare che esso rappresenta per gli ospiti della struttura l'unica possibilità di comunicare con l'esterno;

trattasi degli effetti perversi della privatizzazione, in quanto non si tiene in alcun conto la funzione sociale del mezzo e la particolarità delle strutture protette e delle esigenze degli ospiti, che si vedono privati, in tal modo, di ogni contatto con il mondo esterno —:

se siano a conoscenza della « barbara » iniziativa assunta da Telecom Italia spa e, in caso affermativo, quali urgenti iniziative abbiano in animo di assumere per salvare dal disboscamento indiscriminato almeno le strutture protette.

(3-05959)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 3 luglio 2000 Franco Grassino, trentunenne agente di polizia penitenziaria, si è tolto la vita sparandosi alla testa con la pistola di ordinanza nel carcere torinese delle Vallette;

pochi giorni prima, a Colleferro, in provincia di Roma, altro agente di polizia penitenziaria ventiquattrenne si è tolta la vita con le stesse modalità, presumibilmente per avere appreso il diniego opposto al richiesto trasferimento;

appare istintivo collegare, direttamente o indirettamente, i due tragici gesti alle difficilissime condizioni di lavoro ed ambientali all'interno degli istituti di pena;

concordano con questa chiave di lettura Donato Capece, segretario regionale

del SAPPE e Leo Beneduci, segretario generale dell'organizzazione autonoma della polizia penitenziaria, ambedue intervistati dal quotidiano « Il Giornale » di martedì 4 luglio 2000, sull'inserto delle province, alla pagina 3;

ormai la condizione di vita e di lavoro della polizia penitenziaria ha raggiunto livelli di insostenibilità così elevati da sfuggire a qualsiasi controllo e da giustificare gesti insani ed anticonservativi —:

se siano state disposte indagini per risalire alle cause dei due ultimi suicidi di agenti di polizia penitenziaria;

se ritenga esservi connessione diretta o indiretta dei tragici gesti con le condizioni ambientali e lavorative in cui opera la polizia penitenziaria;

se non si ritenga di dover richiedere alla direzione della amministrazione penitenziaria l'avvio di una immediata consultazione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori della polizia penitenziaria al fine di valutare e concordare l'assunzione di immediati provvedimenti atti a scongiurare il ripetersi di tragedie simili. (3-05960)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Busano, in provincia di Torino, in data 29 giugno 2000, Riccardo Audi Grevetta, di 50 anni, che il giorno successivo avrebbe dovuto « timbrare la cartolina » per l'ultima volta avendo maturato la pensione, è stato stritolato da una pressa all'interno dell'azienda presso la quale prestava attività;

nello stesso giorno, a Meana di Susa, in provincia di Torino, un giovane muratore occupato in un piccolo cantiere edile, Giovanni Battista Arienzo, di 23 anni, è morto sepolto dal crollo di un muro di pietra;

due infortuni mortali sul lavoro in un giorno, nella sola provincia di Torino, rappresentano la spia di quanto si va ripe-

tendo da tempo e che assegna all'Italia il tristissimo record di oltre 100 morti al mese sul lavoro;

non vi è dubbio che concusa dell'aumento delle sciagure mortali sia costituita dalla intensificazione dei ritmi lavorativi, conseguenza, questa, della necessità di reggere i ritmi di una competitività esasperata che, sola, garantisce la possibilità di sopravvivenza dell'impresa nel mercato globale;

tenuto conto della grande trasformazione registrata nell'ultimo lustro, ben si può affermare che la legge n. 626 del 1994 è ormai inadeguata, non soltanto per il suo impianto eccessivamente burocratico, ma soprattutto perché è cambiato il mercato sicché le imprese non possono non accentuare i rischi pur di non compromettere la loro stessa esistenza;

i controlli degli organismi deputati a tale incombenza, al di là della loro saltuarietà, non sembrano essere in grado di affrontare una situazione così grave;

appare necessario adeguare le normative alle mutate esigenze delle imprese stimolando soprattutto i benefici a quelle imprese che investono sul versante della sicurezza, tenuto conto della ovvia considerazione secondo cui l'intensificazione dei ritmi di lavoro, al di là di ogni altra valutazione, richiede, semmai, una correlativa forte accentuazione dei meccanismi di sicurezza per i lavoratori;

non a caso le tre regioni maggiormente interessate all'aumento degli infortuni mortali sono, in ordine, il Veneto, la Lombardia ed il Piemonte, ove, cioè, la necessità di « restare sul mercato » ha accentuato parossisticamente la scientifica intensificazione dei ritmi lavorativi -:

se non ritenga insufficiente garantire maggiore efficacia nei controlli da parte degli ispettori del lavoro e se, invece, non ritenga di dover promuovere ed accentuare una politica di riconoscimento di forti benefici per le imprese, soprattutto di piccole

e medie dimensioni, che offrano programmi di investimento in tema di sicurezza sul lavoro.

(3-05961)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

una ragazza di 23 anni, non vedente dalla nascita e sofferente di crisi epilettiche da quattro anni, ha rappresentato l'incredibile ed avvincente situazione che sta vivendo sulla rubrica « Specchio dei tempi » del quotidiano « La Stampa » di venerdì 30 giugno 2000 alla pagina 40;

la ragazza, con intuibili sacrifici, è riuscita a finire la scuola magistrale conseguendo l'attestato di frequenza del quarto anno scolastico;

incredibilmente la ragazza ha segnalato che per i giovani portatori di handicap non è possibile frequentare il quinto anno (anno integrativo), in quanto lo Stato non permette tale frequenza, di fatto impedendo agli interessati il conseguimento della maturità;

ovviamente la conseguenza ulteriore è la preclusione all'iscrizione alle facoltà universitarie;

la ragazza torinese giustamente esprime tutta la sua amarezza ed il suo disappunto per la impossibilità di conseguire un diploma ed eventualmente di accedere all'università, in tal modo meno mandosi in modo irreparabile la possibilità, per una giovane portatrice di handicap grave, di acquisire una professionalità e, attraverso di essa, una possibilità di raggiungere un'autonomia reddituale;

una situazione di tal genere, se confermata, vanificherebbe il diritto, di rilevanza costituzionale, allo studio e costituirebbe una lesione all'articolo 3 della Costituzione;

infine la vicenda, se confermata, dimostrerebbe la grave inefficacia dei meccanismi di solidarietà sociale sbandierate dal titolare dell'omonimo dicastero;

se la dogianza espressa dalla ragazza torinese abbia fondamento e, in caso affermativo, quali urgentissimi provvedimenti intendano assumere per garantire sin dall'anno scolastico 2000-2001 la possibilità di frequentare il quinto anno, o anno integrativo, per garantire, non soltanto a parole, diritti costituzionali e pari opportunità ai portatori di handicap.

(3-05962)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Piemonte la direzione di uffici e reparti dirigenziali, sia del dipartimento delle entrate sia del dipartimento del territorio, viene assegnata a funzionari scelti certamente non con criteri ispirati ad obiettività e trasparenza;

in particolare: *a)* non sarebbe rispettata la graduatoria dei vincitori del concorso a 999 posti di primo dirigente nel ministero delle finanze; *b)* pur in presenza (o meglio, a scapito) dei vincitori del concorso (alcuni dei quali attendono ancora la legittima e doverosa assegnazione), sarebbero stati conferiti incarichi dirigenziali — con conseguente trattamento economico — a funzionari non ricompresi nella graduatoria o addirittura neppure ammessi al concorso né partecipanti ad altri successivi (ad esempio direzione regionale delle entrate di Torino, centro di servizio di Torino, ufficio delle entrate di Biella, Moncalieri, Mondovì e Savigliano, uffici del territorio di Torino, Asti ed Alessandria);

ad alcuni nuovi dirigenti vengono assegnati incarichi nella stessa sede in cui hanno prestato servizio per anni, mentre ad altri — anche se meglio collocati in graduatoria — vengono offerte sedi distanti e/o di minore rilevanza;

l'eventuale conferma di tali circostanze dimostrerebbe una vera e propria discriminazione comportante un indebito arricchimento per alcuni in danno dei legittimi destinatari dei provvedimenti immotivatamente esclusi;

è inaccettabile un metodo come quello descritto, la cui origine non può che essere, ad avviso dell'interrogante una forma di discriminazione politica, tanto che si vocifera di una vera e propria lista di proscrizione in danno di alcuni dirigenti del dipartimento delle entrate —:

se sia al corrente dei fatti indicati nella premessa e se i fatti medesimi siano rispondenti a verità;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per porre riparo ad una situazione che, se confermata, avrebbe, ad avviso dell'interrogante, i caratteri della illegittimità, se non dell'abuso d'ufficio;

se non ritenga di dover avviare le procedure paraconcorsuali conseguenti all'ordinanza TAR Lazio, sezione II-bis, 2766/99 del 25 agosto 1999, nel rispetto della conseguente ordinanza di ottemperanza del 23 febbraio 2000 dello stesso TAR;

per quali ragioni la direzione regionale e compartimentale del Piemonte non abbiano provveduto a notificare tempestivamente i bollettini ufficiali del ministero delle finanze numero 4 e numero 5 a tutti gli interessati, vincitori del concorso ed idonei.

(3-05963)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il recente rapporto sullo sviluppo umano 2000 dell'UNDP, il programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, ha posto in risalto, fra gli effetti più incontrollabili della cosiddetta globalizzazione, la forte diminuzione dell'autonomia dei singoli stati con correlativo maggior potere assunto dagli organismi internazionali e dalle multinazionali;

l'Undp nel citato rapporto, per la prima volta rovescia l'ottica tradizionale che identificava nella democrazia l'unico rimedio contro la negazione della libertà, considerata il delitto peggiore contro

l'umanità, sostenendo, al vertice della lista dei crimini, la diseguaglianza economica come negatrice dei diritti umani;

il rapporto segnala che in molti Paesi il progresso della libertà civile è minato dalla stagnazione e dal declino dell'economia;

e dunque viene giustamente sottolineato come la libertà dal bisogno costituisca, più ancora della tipologia dei sistemi di governo, condizione essenziale per la salvaguardia dei diritti primari dell'umanità;

tali considerazioni riportano in evidenza la necessità di un forte controllo sugli organismi internazionali dalle cui decisioni dipende lo sviluppo dell'economia dei paesi poveri -:

se le considerazioni svolte dall'UNDP siano condivise dal Governo italiano e, in caso affermativo, quali iniziative concrete intenda assumere al fine di determinare un effettivo controllo politico sull'azione degli organismi internazionali e delle multinazionali nei Paesi poveri ed in via di sviluppo, per favorire quella libertà dal bisogno che è considerata condizione indispensabile per la sussistenza dei più elementari diritti e delle più primitive e basilari libertà civili. (3-05964)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo « spot » televisivo delle Ferrovie reclamizza la puntualità del 96 per cento dei treni;

questa nuova pubblicità sta suscitando ilarità nazionale, salva la cospicua fetta di indignazione degli utenti delle Ferrovie e, segnatamente, dei pendolari;

questi ultimi, in particolare, sono convinti di appartenere alla categoria degli sfortunati che ogni giorno salgono sul rimanente 4 per cento che continua ad accumulare ritardi;

da parte di molti si è osservato che i costi di realizzazione dello « spot » e della sua messa in onda sulle reti televisive sarebbero stati investiti più proficuamente proprio sul versante della ricerca della puntualità;

al di là di qualsivoglia considerazione, è evidente che la pubblicità televisiva deve comunque rispettare la verità, per non essere ingannevole;

a tale regola non soltanto non possono derogare aziende pubbliche che, al contrario, debbono essere ancora più rigorose nel rispetto delle regole di correttezza -:

con assoluta esattezza i dati sui quali è stata costruita la statistica secondo cui il 96 per cento dei treni garantisce la puntualità agli utenti. (3-05965)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro desolante e preoccupante delle condizioni degli istituti di pena spicca anche il caso di Biella, la cui casa circondariale vive la precarietà di una situazione non dissimile da altri istituti;

a fronte della presenza di 170 uomini, vi è un fabbisogno di forza-lavoro di 300 uomini per garantire, in modo serio ed efficace, la pluralità dei servizi che una casa circondariale deve necessariamente offrire;

la recente « acquisizione » di 13 brigatisti e la concreta possibilità che venga deciso di rinforzare questo plotoncino di reclusi « speciali » sino a 25 unità, ha ancor più acuito i problemi proprio in ragione del regime speciale applicato a questo tipo di detenuti che esige l'impiego di un numero di uomini decisamente maggiore;

mancano altresì mezzi di trasporto per cui spesso la direzione deve provvedere a ricercare, in « prestito », automezzi da altri istituti;

il disagio sentito dal personale sta montando, come in ogni altra parte d'Italia, anche perché i turni massacranti sono ormai diventati regola costante, creando condizioni di « stress » per lavoratori che avvertono la delicatezza particolare del loro impegno quotidiano —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per dotare la struttura di un numero di uomini sufficienti all'espletamento del servizio e di un parco automezzi che consenta di evitare la piena ricerca di altri automezzi provenienti da altri istituti.
(3-05966)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Museo Archeologico di Taranto costituisce, per la città pugliese, un momento di rilevante vita culturale;

la condizione attuale di chiusura per il sistematico riallestimento del Museo sta destando non poche preoccupazioni negli amministratori locali ed in tutti gli operatori turistici e culturali;

sembra che alla base del ritardo della riapertura vi sia l'esaurimento delle risorse finanziarie;

è opportuno ricordare e sottolineare che il Museo Archeologico di Taranto ha registrato la visita, negli ultimi anni, di circa quarantamila visitatori l'anno, a conferma del grande interesse che esso suscita e della forte attrattiva che esso esercita su quanti, per le più svariate ragioni, visitano la città pugliese;

appare dunque necessario rimuovere gli ostacoli che stanno inaccettabilmente spostando nel tempo la riapertura del Museo Archeologico —:

quali siano le ragioni effettive che sembrano aver bloccato i lavori di riallestimento del Museo Archeologico di Taranto;

quali siano, in termini temporali, le prospettive realistiche per la più sollecita riapertura possibile della struttura museale;

se non ritenga che debba essere attivata ogni procedura per evitare alla Città di Taranto, con il prolungamento della chiusura del Museo Archeologico, un forte danno sia dal punto di vista culturale che dal punto di vista turistico. (3-05967)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, uno dei principali indicatori di qualità di un sistema sanitario è la cura dedicata a lenire la sofferenza dei malati, specie quelli che si trovano a patire i forti dolori fisici causati da un tumore;

è stata curata una speciale classifica fra gli Stati che si preoccupano di lenire il dolore, nell'ambito della quale l'Italia occupa il penultimo posto, seguita soltanto dalla Bulgaria;

essendo il dolore presente nel 50 per cento dei casi di tumore in fase di cura e nel 70 per cento di quelli in uno stadio piuttosto avanzato, le 30.000 persone che soffrono nel nostro paese perché colpiti dal cancro ricevono un'idonea terapia del dolore in percentuale bassissima rispetto agli altri paesi: appena il 20 per cento;

la prescrizione della morfina è regolata dalla legge sugli stupefacenti del 1990 e prevede per il medico curante una procedura incredibilmente complessa, coinvolgente anche il paziente;

occorre assumere iniziative per riaborare sistemi efficaci per intervenire sui malati colpiti da forti sofferenze fisiche e per individuare percorsi semplificati per la somministrazione dei medicinali che leniscono il dolore —:

quale progetto complessivo ed organico intenda attuare per la cura del dolore e per sapere quali immediate iniziative

intenda assumere per eliminare gli ostacoli normativi e burocratici che rendono particolarmente onerosa la prescrizione e la somministrazione dei farmaci da parte del medico curante. (3-05968)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la spesa pubblica per l'assistenza farmaceutica anche nell'anno 1999 ha sfondato in misura abnorme il tetto programmato dal Governo;

la spesa a carico del servizio sanitario nazionale è stata di 14.714 miliardi con uno sfondamento del tetto programmato dalla Finanziaria di 2.118 miliardi;

lo scostamento è pari, in percentuale, al 16,8 per cento;

i dati, pubblicati dall'Osservatorio farmaci del Cergas Bocconi, confermano che il superamento della spesa farmaceutica costituisce una deprecabile prassi consolidata negli ultimi anni;

le percentuali dello sfondamento del tetto della spesa pubblica sono state le seguenti: 6,6 per cento nel 1997, 8,2 per cento nel 1998;

secondo stime attendibili, nel 2000 la spesa totale per i farmaci aumenterà dell'8,6 per cento e lo sfondamento in percentuale del tetto di spesa programmato si assesterà sul 16,3 per cento, pari a quasi 2 mila miliardi di lire;

nel corso del 1999 la spesa totale per i farmaci è salita a 27.600 miliardi di lire, equivalenti a 480 mila lire pro capite, con un incremento dell'8,7 per cento;

scorporando la spesa pubblica da quella privata, appare significativo osservare e sottolineare che la prima cresce molto più rapidamente della seconda: 11,5 per cento per la spesa pubblica contro il 5,7 per cento per la spesa privata;

rispetto al fatturato totale dei farmaci venduto in Italia, la quota a carico dello

Stato ha toccato il 53,3 per cento, mentre si riduce ulteriormente la partecipazione dei privati per l'acquisto di medicinali;

nel contempo resta imponente la quantità dei farmaci gettati e rinvenuti dai servizi raccolta rifiuti;

appare evidente l'incapacità del Governo di controllare una voce di spesa enorme, nell'ambito della quale l'incidenza dello spreco e della diseducazione al consumo serio e coerente agiscono da moltiplicatore —:

se abbia allo studio un piano organico di interventi di controllo, di contenimento e di riduzione della spesa pubblica per i medicinali per riuscire a liberare forti risorse finanziarie il cui impiego, nella sanità pubblica, sarebbe quanto mai necessario. (3-05969)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano « Il Secolo d'Italia » di sabato 1° luglio 2000, alla pagina 8, ha dato notizia di una sconcertante decisione del prefetto della provincia di Lodi che, in relazione alla proposta di intitolare toponomasticamente una via del comune di Codogno a Sergio Ramelli, ha motivato il proprio diniego riprendendo la seguente argomentazione della Società storica lombarda: « Prescindendo dalla biografia delle vittime, non riteniamo che tragedie di una storia ancora così vicina possano condurre a denominazioni toponomastiche. Seguendo un orientamento consolidato consideriamo non sostenibile la proposta »;

appare francamente sconcertante tale tipo di argomentazione, che evidentemente, proprio perché si fonda su un presupposto falso, nasconde retropensieri di carattere politico e fazioso —:

se ritenga condivisibile l'argomentazione fatta propria dal prefetto della pro-

vincia di Lodi per opporre diniego alla intitolazione di una via del comune di Codogno a Sergio Ramelli:

in caso negativo, quali iniziative intende assumere nei confronti del prefetto della provincia di Lodi affinché rispetti la volontà delle comunità locali;

in caso affermativo, come possa conciliarsi una interpretazione di tal genere con l'intitolazione di vie, in tutta l'Italia, ad Aldo Moro, o a Falcone o a Borsellino;

quante vie siano intitolate ai predetti personaggi nell'ambito dei comuni della Provincia di Lodi e per quali ragioni, in tali casi, non si sia opposta l'argomentazione utilizzata per impedire l'intitolazione di una via a Sergio Ramelli. (3-05970)

SCARPA BONAZZA BUORA, COLLAVINI e PEZZOLI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il 2 luglio 2000 nella zona di palude del comune di Bibione, Veneto, è scoppiato un incendio che ha interessato sessanta metri di vegetazione secca;

al di là della superficie interessata, la gravità del problema consisteva nella possibilità che tale incendio colpisce la vicinissima pineta di Lignano;

sul posto si sono subito recati i vigili del fuoco volontari di Lignano, con tre squadre e quindici uomini (unitamente ai volontari di Latisana ed ai vigili permanenti di Portogruaro);

la particolare conformazione della zona rendeva quasi impossibile il loro intervento, sicché è stata immediatamente allertata la protezione civile di Lignano, composta da uomini preparatissimi, ben addestrati e con disponibilità di mezzi idonei ad intervenire in una situazione così particolare;

appena la squadra di Lignano si è resa disponibile ad intervenire, è stato attivato il Centro operativo regionale della protezione civile di Palmanova;

essendo, però, l'incendio scoppiato nel territorio di Bibione, nel Veneto, l'unità della protezione civile (pronta ad intervenire) doveva essere autorizzata ad operare anche al di fuori del proprio territorio;

il fax di autorizzazione non è arrivato né subito (come assicurato) né successivamente per cui, divenendo sempre più reale ed imminente il rischio che l'incendio, inizialmente modesto, potesse raggiungere la vicina pineta di Lignano le squadre dei volontari sono intervenute direttamente, seppure con mezzi artigianali;

l'intervento, da pochi minuti che avrebbe richiesto se fossero intervenute le squadre con attrezzature specialistiche, si è protratto per oltre tre ore in condizioni difficilissime e con l'incombente rischio di un problema di ben più vaste dimensioni;

il territorio che si trova tra Lignano e Bibione ospita, attualmente, circa trecentomila persone;

la vicenda ha posto in risalto l'incredibile fragilità di un sistema di difesa che, dovendo risultare efficiente e tempestivo, viene invece ostacolato e posto in difficoltà operativa da una burocrazia lenta e faraginosa —:

quali atti intenda porre in essere al fine di evitare il ripetersi di tali gravi, incredibili situazioni e consentire alle forze preposte a tutelare la sicurezza e la difesa dell'ambiente di operare con la massima sollecitudine e tempestività, svincolate da ogni forma di burocrazia. (3-05971)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il governatore della Banca d'Italia dottor Antonio Fazio, parlando al cospetto della Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, ha affermato: « Proprio

quando le nuove tecnologie rendono il capitale umano fattore centrale di sviluppo, l'Italia presenta un deficit di scolarizzazione che non ha riscontro negli altri Paesi industrializzati »;

il livello di istruzione della forza lavoro italiana è per lo più medio-basso, considerando che oltre la metà della popolazione attiva, e per la precisione il 54 per cento, si è fermata alla scuola dell'obbligo;

in tempi di nuova economia e di opportunità per profili professionali con alti livelli di competenza tecnica, una condizione quale quella denunciata dal governatore della Banca d'Italia rappresenta un *gap* pericolosissimo, e per di più destinato ad eccentuarsi, nei confronti dell'Europa;

si osserva, in buona sostanza, che il passaggio dalla catena di montaggio al terziario avanzato ha visto sostanzialmente inalterato il livello di istruzione della forza lavoro;

la percentuale dei laureati tocca l'11 per cento ed è fra le più basse dei paesi Ocse, ed anche la quota dei diplomatici, che non va oltre il 34 per cento, è decisamente scarsa;

fra l'altro è da osservarsi che in Italia non si è ancora sviluppato un livello di istruzione terziaria non universitaria e tale circostanza rende ancora più profondo il divario fra l'Italia ed il resto del mondo occidentale;

secondo una speciale classifica, l'Italia figura purtroppo soltanto al terz'ultimo posto, seguita soltanto da Portogallo e Spagna, dove rispettivamente il 76 per cento ed il 62 per cento della forza lavoro non è andata oltre la scuola primaria;

dovremo competere — ed è facile prevedere con quali risultati — con Paesi come il Canada, dove tra dottorati e titoli di studio parauniversitari si arriva al 53 per cento della forza lavoro, o come negli USA o i Paesi Bassi, ove i laureati rappresentano rispettivamente il 28 per cento ed il 27 per cento della forza lavoro;

la situazione in cui versa il nostro Paese è estremamente grave e lascia intravedere, se non urgentemente corretta, gravi conseguenze dal punto di vista della competitività del sistema Paese;

anche gli sforzi nel senso della formazione professionale, pur se positivi, non possono eliminare le gravi carenze di base evidenziate dal governatore della Banca d'Italia dottor Antonio Fazio;

s'impone una profonda riflessione, di concerto con gli altri dicasteri interessati, atteso che le grandi sfide dell'economia verranno vinte (o perse) nel breve volgere di qualche anno e che, dunque, anche le riforme dei cicli scolastici, ammesso (e non sempre concesso) che producano effetti positivi, produrranno risultati quanti-qualitativamente significativi e rilevanti in un arco temporale medio-lungo —:

se non ritenga di dover elaborare un piano urgente, organico e strategico, di concerto con gli altri dicasteri interessati, per tentare di porre riparo ad una situazione che rischia di porre, nel breve volgere di qualche anno, il nostro Paese al di fuori delle grandi sfide dell'economia globalizzata.

(3-05972)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la terribile condizione in cui versa la Polstrada di Biella ha trovato ulteriore conferma in un comunicato stampa del SAP (Sindacato autonomo polizia) datato 3 luglio 2000;

il SAP di Biella ribadisce che la polizia stradale, a fronte delle 48 persone previste, dispone di solo 26 persone, e soprattutto che, per sopperire alla carenza di organico, deve essere utilizzato il personale della Questura, già a sua volta carente di 25 elementi, per la rilevazione degli incidenti stradali;

la prevenzione, dunque, in provincia è letteralmente inesistente, e non certo per colpa addebitabile alla sezione di polizia stradale;

il SAP ricorda che sono previste sacro-sante agitazioni del personale attesa l'insostenibilità di tale scandalosa situazione —:

se non ritenga di dover intervenire con straordinaria urgenza al fine di porre riparo ad una condizione di deprimente inefficienza della sezione di Biella della polizia stradale che, malgrado l'impegno profuso dai suoi appartenenti, non riesce a svolgere le funzioni ed i compiti istituzionali, creandosi in tal modo grave pericolo per la collettività. (3-05973)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'UNMIK (United Nations interim Administration Mission in Kosovo) ha ricevuto il mandato di: *a*) promuovere l'autogoverno in Kosovo; *b*) esercitare funzioni di amministrazione civile locale; *c*) facilitare il processo politico per la determinazione del futuro assetto del Kosovo; *d*) supportare la ricostruzione delle infrastrutture e la gestione degli aiuti umanitari; *e*) mantenere l'ordine e la legge civile; *f*) promuovere il rispetto dei diritti umanitari; *g*) garantire la sicurezza ed il libero rientro dei rifugiati e dei deportati alle loro case in Kosovo;

a parte il fatto che la situazione, nel frattempo, si è letteralmente capovolta, in ogni caso appare difficile, per quel che è dato sapere dalla lettura dei giornali, intavolare l'attuazione del mandato ricevuto —:

in relazione al mandato dell'UNMIK, quale sia lo stato di effettiva attuazione dei singoli impegni, così come sopra descritti, gravanti sull'UNMIK medesima. (3-05974)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

sono già stati inoltrati al Governo atti di sindacato ispettivo, rimasti senza rispo-

sta, per conoscere il pensiero dell'esecutivo sui rischi — soprattutto di natura industriale e commerciale — derivante dalle attività informative illegittime poste in essere da Stati Uniti ed Inghilterra con il programma denominato « Echelon »;

ora anche il quotidiano *La Stampa* di lunedì 3 luglio 2000, alla pagina 14, dà notizia al servizio apparso sull'edizione domenicale del prestigioso *Independent* che conferma la gravità dei sospetti riferendo di attività spionistico-industriali che nel 1993 coinvolsero anche la CIA in danno delle imprese europee;

appare assolutamente indilazionabile, tenuto conto degli stretti rapporti di alleanza con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, accertare se continuino attività spionistiche con applicazioni industriali e commerciali al fine di garantire l'effettiva libera concorrenza per le imprese italiane ed europee;

è opportuno ricordare che anche il Parlamento europeo è intervenuto sulla questione « Echelon », senza peraltro pervenire a determinazioni efficaci e concrete, stante l'ovvio contrario interesse della Gran Bretagna —:

se ai nostri servizi di *intelligence* risultano le circostanze indicate dal giornale *Independent*;

se risultino l'applicazione industriale e commerciale delle informazioni illegittimamente attinte da Stati Uniti e Gran Bretagna attraverso il sistema « Echelon »;

quali iniziative tecniche, politiche e diplomatiche il Governo intenda assumere per fare cessare l'attività spionistico-industriale di « Echelon » per la tutela delle imprese italiane ed europee. (3-05975)

FONTAN e CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1996, n. 662, articolo 2, comma 193, dispone che il Governo è autorizzato a prorogare il termine di concessione dell'autostrada del Brennero spa;

l'articolo 55, comma 13, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, dispone che la società Autostrada del Brennero è autorizzata ad accantonare una quota dei proventi in un fondo destinato al rinnovo dell'infrastruttura ferroviaria attraverso il Brennero ed alla realizzazione delle relative gallerie;

l'utilizzo dell'accantonamento avviene in base ad un piano di investimento da presentare entro il 30 giugno 1998 da parte della società Autostrada del Brennero per essere approvato con decreto del Ministro dei lavori pubblici d'intesa con il Ministro dei trasporti entro il 31 dicembre 1998, sentite le competenti commissioni parlamentari e previa intesa con le province autonome di Trento e Bolzano;

il piano finanziario, il piano d'investimento e la proposta di aggiornamento della convenzione sono stati presentati il 23 giugno 1998;

nel corso degli ultimi giorni ci sono state, sulla stampa, prese di posizione diverse, che hanno sconcertato moltissimo l'opinione pubblica, tra Ministri del suo Governo, l'una del Ministro dei trasporti che si dichiara assolutamente favorevole a questo nuovo progetto infrastrutturale a mezzo ferrovia di collegamento del Nord e dell'Italia all'Europa e l'altra del Ministro dei lavori pubblici che si dichiara, invece, contrario;

si ritiene molto importante rinnovare l'infrastruttura ferroviaria di collegamento dell'Italia all'Europa attraverso il Brennero e le conseguenti realizzazioni delle relative opere e gallerie come sosteneva anche il Presidente del Consiglio D'Alema il 23 febbraio 2000 in risposta ad un'interrogazione a risposta immediata -:

se il Governo ritenga di poter attuare le leggi approvate dal Parlamento e di poter concludere, come promesso, l'esame e la valutazione della documentazione presentata dalla società Autostrada del Brennero spa ed eventualmente entro quando, considerando che il termine fissato dalla legge è scaduto il 31 dicembre 1998;

se il Governo, per la realizzazione del piano del Brennero, sia intenzionato a prorogare la concessione autostradale alla società Autostrada del Brennero spa per il periodo massimo ammissibile;

se sia intenzionato a consentire all'Autostrada del Brennero spa la destinazione di propri fondi per la realizzazione di un lotto significativo (galleria ferroviaria di base del Brennero) del corridoio Berlino-Verona voluto dall'Unione europea.

(3-05976)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è esplosa, a Biella, la protesta del COISP (Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia) per la insostenibile carenza di organico che penalizza gravemente, compromettendone il servizio, la Polizia Stradale;

sul quotidiano *La Stampa* di sabato 1° luglio 2000, alla pagina 35 dedicata alla provincia di Biella, così si esprime il COISP: «È vergognoso! La carenza di organico non ci consente più di fare il nostro lavoro, mirato soprattutto alla sicurezza sulle strade, tanto invocata da tutte le parti e persino fatta passare negli ultimi tempi come il cavallo di battaglia dello Stato per combattere l'altissimo numero di incidenti stradali, di morti e di feriti»;

il COISP così continua: «Sebbene si continui a richiedere a gran voce una maggiore sicurezza sulle strade, la polizia stradale di Biella non riesce neppure a svolgere il proprio servizio con il giusto numero di uomini. Non si stupisca l'automobilista in difficoltà quando sentirà il poliziotto al telefono che gli risponde che per avere l'intervento dovrà attendere a lungo: non è colpa di quel poliziotto se in quel momento e forse anche in quello successivo, non è stato possibile far uscire neppure una pattuglia in tutta la provincia»;

la grave condizione di disagio denunciata dal COISP deve essere affrontata senza indugio e con determinazione, contrastando, tale situazione, con le continue affermazioni rassicuranti del Ministro dell'interno, ed essendo indecente che un'area come quella biellese, caratterizzata per di più da una rete viaria inadeguata, debba trovarsi priva – o quasi – di un servizio essenziale quale è quello reso dalla polizia stradale;

se non ritenga di dover urgentemente provvedere a rinforzare o coprire l'organico della Polizia Stradale di Biella al fine di dare efficacia al lavoro degli agenti che operano sulla strada in un'area caratterizzata da forte traffico, anche industriale, gravante su una rete viaria inadeguata e, proprio per questo, particolarmente pericolosa.

(3-05977)

questo grave incidente è l'ultimo di una serie di analoghi episodi che negli ultimi giorni hanno coinvolto altri lavoratori nella provincia di Siracusa;

i sindacati, con un comunicato redatto in data odierna, denunziano una grave situazione di carenza di misure di sicurezza, chiedendo che le operazioni di « fermata » degli impianti siano pianificate nel pieno rispetto del principio della sicurezza e con tutta l'attenzione necessaria alla giusta manutenzione degli impianti ed hanno proclamato uno sciopero per la giornata di oggi dei lavoratori dell'Area Isab –:

quali iniziative intenda intraprendere per fare chiarezza sulla situazione che ha portato all'ennesimo incidente negli impianti industriali della provincia di Siracusa e per assicurare una pianificazione adeguata e trasparente dei processi produttivi e di manutenzione degli impianti industriali, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza dei lavoratori. (5-08022)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

XI Commissione

CORDONI e RIZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il 20 giugno 2000 si è verificata una violenta esplosione nella raffineria Isab di Siracusa, che ha provocato il ferimento di cinque operai, due dei quali sono stati ricoverati in gravi condizioni al Centro Grandi Ustionati di Catania;

l'incidente si è verificato durante una « fermata », cioè durante la sosta imposta periodicamente agli impianti per lavori di manutenzione;

gli operai sono stati investiti dalle fiamme causate dall'esplosione alla fine del loro turno, mentre recuperavano gli attrezzi del lavoro;

LOMBARDI e MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

sulla base dell'articolo 81 comma 7 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 ha previsto la proroga della indennità di mobilità in favore dei lavoratori di cui all'articolo 1-novies del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78 convertito con modificazioni dalla legge 5 giugno 1998, n. 176;

il limite di spesa massimo è stato fissato in 12 miliardi come stabilito dall'articolo 45 comma 17 punto e) della legge n. 144 del 1999;

in favore dei lavoratori tutti ex dipendenti di aziende operanti nell'area della Valbasento (Basilicata) e già fruitori della prestazione ai sensi di varie disposizioni succedutesi nel tempo individuati dall'Inps con elenco nominativo è stato adottato un provvedimento di proroga con decreto 26